

## *TEMPO DI NATALE – dicembre 2018 e gennaio 2019*

### *Liturgia – Ciclo festivo dell'Anno*

Dicembre 2018

<b>Domenica 23</b>	11	S.Messa e benedizione delle statue di Gesù Bambino per i presepi
<b>Lunedì 24</b>	8,30	S.Messa nella novena del Natale
	9-12 16-19	Confessioni
	24,00	<b>S.Messa della Notte del Natale del Signore</b> – a seguire, brindisi di auguri
<b>Martedì 25</b>	9 e 11	<b>S.Messe nella Solennità del Natale del Signore</b>
<b>Mercoledì 26</b>	10,00	Memoria di S.Stefano - S.Messa
<b>Giovedì 27 e venerdì 28</b>	8,30	S.Messa
<b>Domenica 30</b>		Festa della Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe
<b>Lunedì 31</b>	18,00	S.Messa e <i>Te Deum</i> di ringraziamento

Gennaio 2019

<b>Martedì 1</b>	9,00	<b>È sospesa la Messa delle 9</b>
	11 e 18	<b>Solennità della Ss.ma Madre di Dio - S.Messa - Giornata della Pace</b>
<b>Domenica 6</b>		<b>Solennità dell'Epifania del Signore</b>
<b>Domenica 13</b>		<b>Festa del Battesimo del Signore</b>

### *Riunioni, incontri, appuntamenti e avvisi vari*

Gennaio 2019

<b>Sabato 5</b>	21,00	Concerto	Salone Operti
<b>Domenica 6</b>	16,00	Concerto natalizio I Menestrelli – Concerto per chitarra e contrabbasso	Pentecoste
<b>Martedì 9</b>	21,00	Incontri di preparazione della Missione biblica - per moderatori	Ascensione
<b>Domenica 13</b>		Pellegrinaggio dei cresimandi di II media sulle origini della Torino cristiana	
<b>Giovedì 17</b>	21,00	Incontri di preparazione della Missione biblica - per moderatori	Pentecoste

## Appuntamenti fuori Parrocchia

### Giovani

#### «Amori in corso (18-25 anni)»

Inizio incontri dal 13 gennaio 2019

«Amori in corso!» è un percorso pensato per le coppie di giovani innamorati (18 – 25 anni) che vogliono mettersi in gioco per crescere insieme nell'Amore. Un'occasione per affrontare alcune tematiche importanti e per regalarsi un po' di tempo per confrontarsi, scoprirsi e allenarsi ad amare.

Gli incontri si svolgeranno nelle seguenti date: 13 gennaio; 10 febbraio, 9-10 marzo e il 7 aprile 2019 presso la Parrocchia S. Giovanni Maria Vianney (C.so Benedetto Croce 24 angolo Via Gianelli 8 – Torino) ad eccezione del weekend 9/10 marzo che si terrà a Carmagnola.

Per informazioni: tel: 011 51 56 340 – e-mail: [famiglia@diocesi.torino.it](mailto:famiglia@diocesi.torino.it)



#### «Spiritualità dell'innovazione»

Giovedì 31 gennaio – tutto il giorno



Viene attivato a Torino, per la prima volta, presso il Dipartimento di Management dell'Università degli studi di Torino, nell'ambito del corso di Economia Aziendale, un laboratorio di Spiritualità dell'innovazione. Il laboratorio ha un duplice obiettivo:

- 1) Introdurre gli studenti a temi e problemi dell'economia contemporanea socialmente e politicamente rilevanti nati o sviluppati soprattutto dalla rivoluzione digitale, ma che per la loro complessità trovano poco spazio all'interno dei corsi di studio tradizionali.
- 2) Far riflettere gli studenti attraverso chiavi di lettura legate alla dimensione spirituale e valoriale con concrete applicazioni in campi specifici (es. Big Data, social media, AI etc.).

Il percorso è guidato da don Luca Peyron, direttore della Pastorale Universitaria della Diocesi e docente della medesima materia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – Dipartimento di Economia.

Per l'a.a. 2018/2019 gli studenti possono inserire come credito libero l'insegnamento:

**MAN0107 Laboratorio professionalizzante – CUAP – 6 CFU**

(le informazioni per la compilazione sono disponibili alla pagina <http://www.sme.unito.it/it/come-fare/piano-carriera>)

Organizzatore: Università degli Studi di Torino

### Per tutti

#### «Convivere. La pace, il bene più grande»

**incontro di riflessione e preghiera condivisa»**

**martedì 1 gennaio – ore 18:00-19:45**

**Sermig – Piazza Borgo Dora, 61 Torino**



Incontro di riflessione e preghiera condivisa per la pace fra tutte le comunità religiose. L'incontro sarà introdotto dalla lettura di un manifesto da parte di Gianpiero Leo, portavoce del Coordinamento interconfessionale "Noi siamo con voi".

L'iniziativa sarà accompagnata dalle musiche di un quartetto multireligioso composto da Giacomo Berrutti al violoncello, Carla Buchman al violino, Maria Giovanna Magitto al pianoforte e Chiara Sedini all'oboe.

Organizzatore: Coordinamento interconfessionale "Noi siamo con voi".

# MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA CELEBRAZIONE DELLA LII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE - 1° GENNAIO 2019

## La buona politica è al servizio della pace

### 1. "Pace a questa casa!"

Inviando in missione i suoi discepoli, Gesù dice loro: «In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi» (Lc 10,5-6).

Offrire la pace è al cuore della missione dei discepoli di Cristo. E questa offerta è rivolta a tutti coloro, uomini e donne, che sperano nella pace in mezzo ai drammi e alle violenze della storia umana.[1] La "casa" di cui parla Gesù è ogni famiglia, ogni comunità, ogni Paese, ogni continente, nella loro singolarità e nella loro storia; è prima di tutto ogni persona, senza distinzioni né discriminazioni. È anche la nostra "casa comune": il pianeta in cui Dio ci ha posto ad abitare e del quale siamo chiamati a prenderci cura con sollecitudine.

Sia questo dunque anche il mio augurio all'inizio del nuovo anno: "Pace a questa casa!".

### 2. La sfida della buona politica

La pace è simile alla speranza di cui parla il poeta Charles Péguy:[2] è come un fiore fragile che cerca di sbocciare in mezzo alle pietre della violenza. Lo sappiamo: la ricerca del potere ad ogni costo porta ad abusi e ingiustizie. La politica è un veicolo fondamentale per costruire la cittadinanza e le opere dell'uomo, ma quando, da coloro che la esercitano, non è vissuta come servizio alla collettività umana, può diventare strumento di oppressione, di emarginazione e persino di distruzione.

«Se uno vuol essere il primo – dice Gesù – sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti» (Mc 9,35). Come sottolineava Papa San Paolo VI: «Prendere sul serio la politica nei suoi diversi livelli – locale, regionale, nazionale e mondiale – significa affermare il dovere dell'uomo, di ogni uomo, di riconoscere la realtà concreta e il valore della libertà di scelta che gli è offerta per cercare di realizzare insieme il bene della città, della nazione, dell'umanità».[3]

In effetti, la funzione e la responsabilità politica costituiscono una sfida permanente per tutti coloro che ricevono il mandato di servire il proprio Paese, di proteggere quanti vi abitano e di lavorare per porre le condizioni di un avvenire degno e giusto. Se attuata nel rispetto fondamentale della vita, della libertà e della dignità delle persone, la politica può diventare veramente una forma eminente di carità.

### 3. Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana».[4] È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le "beatitudini del politico", proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.

Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.

Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.

Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.

Beato il politico che realizza l'unità.

Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.

Beato il politico che sa ascoltare.

Beato il politico che non ha paura.[5]

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.

### 4. I vizi della politica

Accanto alle virtù, purtroppo, anche nella politica non mancano i vizi, dovuti sia ad inettitudine personale sia a storture nell'ambiente e nelle istituzioni. È chiaro a tutti che i vizi della vita politica tolgono credibilità ai sistemi entro i quali essa si svolge, così come all'autorevolezza, alle decisioni e all'azione delle persone che vi si dedicano. Questi vizi, che indeboliscono l'ideale di un'autentica democrazia, sono la vergogna della vita pubblica e mettono in pericolo la pace sociale: la corruzione –

nelle sue molteplici forme di appropriazione indebita dei beni pubblici o di strumentalizzazione delle persone –, la negazione del diritto, il non rispetto delle regole comunitarie, l'arricchimento illegale, la giustificazione del potere mediante la forza o col pretesto arbitrario della "ragion di Stato", la tendenza a perpetuarsi nel potere, la xenofobia e il razzismo, il rifiuto di prendersi cura della Terra, lo sfruttamento illimitato delle risorse naturali in ragione del profitto immediato, il disprezzo di coloro che sono stati costretti all'esilio.

#### 5. La buona politica promuove la partecipazione dei giovani e la fiducia nell'altro

Quando l'esercizio del potere politico mira unicamente a salvaguardare gli interessi di taluni individui privilegiati, l'avvenire è compromesso e i giovani possono essere tentati dalla sfiducia, perché condannati a restare ai margini della società, senza possibilità di partecipare a un progetto per il futuro. Quando, invece, la politica si traduce, in concreto, nell'incoraggiamento dei giovani talenti e delle vocazioni che chiedono di realizzarsi, la pace si diffonde nelle coscienze e sui volti. Diventa una fiducia dinamica, che vuol dire "io mi fido di te e credo con te" nella possibilità di lavorare insieme per il bene comune. La politica è per la pace se si esprime, dunque, nel riconoscimento dei carismi e delle capacità di ogni persona. «Cosa c'è di più bello di una mano tesa? Essa è stata voluta da Dio per donare e ricevere. Dio non ha voluto che essa uccida (cfr Gen 4,1ss) o che faccia soffrire, ma che curi e aiuti a vivere. Accanto al cuore e all'intelligenza, la mano può diventare, anch'essa, uno strumento di dialogo».[6]

Ognuno può apportare la propria pietra alla costruzione della casa comune. La vita politica autentica, che si fonda sul diritto e su un dialogo leale tra i soggetti, si rinnova con la convinzione che ogni donna, ogni uomo e ogni generazione racchiudono in sé una promessa che può sprigionare nuove energie relazionali, intellettuali, culturali e spirituali. Una tale fiducia non è mai facile da vivere perché le relazioni umane sono complesse. In particolare, viviamo in questi tempi in un clima di sfiducia che si radica nella paura dell'altro o dell'estraneo, nell'ansia di perdere i propri vantaggi, e si manifesta purtroppo anche a livello politico, attraverso atteggiamenti di chiusura o nazionalismi che mettono in discussione quella fraternità di cui il nostro mondo globalizzato ha tanto bisogno. Oggi più che mai, le nostre società necessitano di "artigiani della pace" che possano essere messaggeri e testimoni autentici di Dio Padre che vuole il bene e la felicità della famiglia umana.

#### 6. No alla guerra e alla strategia della paura

Cento anni dopo la fine della Prima Guerra Mondiale, mentre ricordiamo i giovani caduti durante quei combattimenti e le popolazioni civili dilaniate, oggi più di ieri conosciamo il terribile insegnamento delle guerre fratricide, cioè che la pace non può mai ridursi al solo equilibrio delle forze e della paura. Tenere l'altro sotto minaccia vuol dire ridurlo allo stato di oggetto e negarne la dignità. È la ragione per la quale riaffermiamo che l'escalation in termini di intimidazione, così come la proliferazione incontrollata delle armi sono contrarie alla morale e alla ricerca di una vera concordia. Il terrore esercitato sulle persone più vulnerabili contribuisce all'esilio di intere popolazioni nella ricerca di una terra di pace. Non sono sostenibili i discorsi politici che tendono ad accusare i migranti di tutti i mali e a privare i poveri della speranza. Va invece ribadito che la pace si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è stato affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate.

Il nostro pensiero va, inoltre, in modo particolare ai bambini che vivono nelle attuali zone di conflitto, e a tutti coloro che si impegnano affinché le loro vite e i loro diritti siano protetti. Nel mondo, un bambino su sei è colpito dalla violenza della guerra o dalle sue conseguenze, quando non è arruolato per diventare egli stesso soldato o ostaggio dei gruppi armati. La testimonianza di quanti si adoperano per difendere la dignità e il rispetto dei bambini è quanto mai preziosa per il futuro dell'umanità.

#### 7. Un grande progetto di pace

Celebriamo in questi giorni il settantesimo anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, adottata all'indomani del secondo conflitto mondiale. Ricordiamo in proposito l'osservazione del Papa San Giovanni XXIII: «Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri: nei soggetti che ne sono titolari, del dovere di far valere i diritti come esigenza ed espressione della loro dignità; e in tutti gli altri esseri umani, del dovere di riconoscere gli stessi diritti e di rispettarli».[7]

La pace, in effetti, è frutto di un grande progetto politico che si fonda sulla responsabilità reciproca e sull'interdipendenza degli esseri umani. Ma è anche una sfida che chiede di essere accolta giorno dopo giorno. La pace è una conversione del cuore e dell'anima, ed è facile riconoscere tre dimensioni indissociabili di questa pace interiore e comunitaria:

- la pace con sé stessi, rifiutando l'intransigenza, la collera e l'impazienza e, come consigliava San Francesco di Sales, esercitando "un po' di dolcezza verso sé stessi", per offrire "un po' di dolcezza agli altri";

- la pace con l'altro: il familiare, l'amico, lo straniero, il povero, il sofferente...; osando l'incontro e ascoltando il messaggio che porta con sé;

- la pace con il creato, riscoprendo la grandezza del dono di Dio e la parte di responsabilità che spetta a ciascuno di noi, come abitante del mondo, cittadino e attore dell'avvenire.

La politica della pace, che ben conosce le fragilità umane e se ne fa carico, può sempre attingere dallo spirito del Magnificat che Maria, Madre di Cristo Salvatore e Regina della Pace, canta a nome di tutti gli uomini: «Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; [...] ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,50-55).

Dal Vaticano, 8 dicembre 2018

Francesco